Federalismo municipale. Oggi il ministro Calderoli presenta in bicamerale il testo del decreto attuativo

Arriva il mini-quoziente familiare

Cedolare secca al 23% e detrazione del 3% per le famiglie con figli a carico

Eugenio Bruno
ROMA

Il d-day del federalismo è arrivato. Oggi Roberto Calderoli presenterà in bicamerale il nuovo testo del decreto attuativo sul fisco comunale con le modifiche illustrate la settimana scorsa all'opposizione e all'Anci e anticipate dal Sole 24 ore: cedolare secca al 23% con contestuale detrazione del 3% per le famiglie con figli; sanzioni doppie per chi denuncia in ritardo un immobile fantasma; attribuzione ai sindaci di una compartecipazione all'Irpef da 4 miliardi più una da 1 miliardo all'imposta erariale (e non più municipale) sugli immobili. A cui si è aggiunta la previsione di un tetto alla «pressione fiscale e tariffaria» complessiva affidato al monitoraggio della conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

Tutte le novità che il ministro della Semplificazione illustrerà prima al relatore di maggioranza Enrico La Loggia (Pdl) e poi al resto della commissione puntano ad ampliare il consenso sul testo che la Lega considera decisivo. Non tanto per il suo contenuto quanto per il momento politico in cui capita. I rapporti di forza in bicamerale parlano di 15 a 15 tra maggioranza e minoranza. Dunque, per incassare il parere favorevole, al governo serve almeno un'astensione. E i più indiziati a concederla, scandalo Ruby permettendo, sembrano i quattro membri del terzo polo.

Proprio per andare incontro alle loro richieste Calderoli ha deciso di innalzare al 23% l'imposta sostitutiva sui contratti di locazione a prezzi di mercato. Quel 3% di prelievo in più servirà a finanziare il bonus fiscale per gli inquilini con figli a carico, che i centristi hanno battezzato «miniquoziente familiare». Con una clausola di salvaguardia: il reddito da cedolare secca entrerà nel calcolo del reddito complessivo necessario a godere delle altre agevolazioni Irpef.

Ma il tema affitti sta a cuore anche ai sindaci. Per fugare i loro dubbi il governo è intenzionato a lasciare i proventi da cedolare (insieme agli eventuali rischi di un calo degli incassi) allo stato, attribuendo ai comuni una semplice compartecipazione agli introiti. Che si aggiungerà ad altre due quote riservate di gettito: una sull'Irpef che dovrebbe essere pari al 2,5% e valere 4 miliardi e una sull'imposta erariale sui trasferimenti (l'ex Imu che accorperà imposta di registro, di bollo, ipotecaria e catastale) da 1 miliardo. Due misure che piacciono anche al Pd che incassa anche la promessa di intervenire con un decreto correttivo sulla diatriba Tarsu/Tia. Resterà in vigore la prima calcolata però sulla rendita catastale e modulata in base ai componenti dei nuclei familiari.

TETTO ALLE TASSE
La Conferenza permanente per la finanza pubblica monitorerà la pressione fiscale e tariffaria
Più avanti la nuova Tarsu

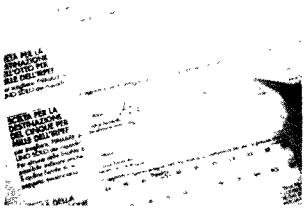
Il provvedimento dovrebbe poi consentire ai primi cittadini sia di introdurre una tassa di soggiorno sul modello di quanto concesso a Roma capitale (ma servirà un decreto ministeriale per legarla alla classe degli alberghi), sia di incassare e mettere subito a bilancio il 50% del gettito recuperato dall'evasione. A tal fine, dovrebbe essere previsto il raddoppio delle sanzioni per chi non farà emergere l'immobile sconosciuto al fisco entro il 28 febbraio.

Un accenno infine ai tempi. Non sembra destinato a buon fine lo sprint del Carroccio che auspica un sì entro venerdì 21. Più probabile che si chiuda, come pattuito martedì scorso, il 26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



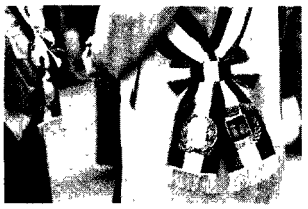
Bonus fiscale per le famiglie
La cedolare secca sui contratti a canone libero salirà al 23% mentre resterà al 20% su quelli a canone libero. Il 3% in più sarà restituito alle famiglie con figli a carico sotto forma di detrazione d'imposta



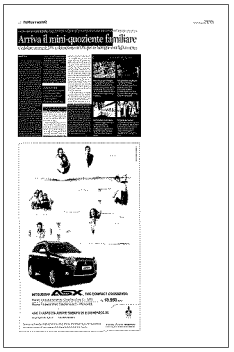
Tetto al prelievo complessivo
Sul modello di quanto contenuto nel decreto sul fisco regionale anche il fisco municipale prevederà il monitoraggio della pressione fiscale e tariffaria da parte della Conferenza permanente



Stretta sulle case fantasma
Per incentivare i municipi a partecipare alla lotta all'evasione il decreto raddoppierà le sanzioni per i proprietari di case fantasma che non si adegueranno nei termini



Più risorse per i comuni
Il 50% delle risorse recuperate con la stretta sulle case fantasma andrà ai comuni che potranno mettere a bilancio subvito l'importo che contano di recuperare così come oggi fa lo stato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Accertamento. L'elaborazione terrà conto anche di una territorialità a due livelli

Il redditometro punta su dieci famiglie «tipo»

Incongruenze sanabili con il controllo sul coniuge

Antonio Criscione
Benedetto Santacroce

Sperimentazione preventiva per il nuovo redditometro, con l'avvio della territorialità all'inizio in tre macroaree (nord, centro, sud) per la collocazione del contribuente in una delle 30 classi create per radiografarne il reddito (date dall'incrocio della tipologia di famiglia, come indicato nella scheda qui accanto, e dall'area geografica). E quando il contribuente risulterà fuori allineamento per quanto riguarda il rapporto tra reddito dichiarato e spese sostenute, se è sposato, l'omologo di Gerico (l'applicativo degli studi di settore) che sta per essere varato per il redditometro, sarà fatto "girare" anche per il coniuge, per vedere se l'irregolarità del primo contribuente si "lava" in famiglia.

Il reddito presunto

La determinazione del reddito complessivo, con il nuovo redditometro avviene intrecciando i dati soggettivi, territoriali e gli indici personali di capacità contributiva e confrontando questi dati con il campione significativo di riferimento. Il software calcolerà, applicando una funzione statistica regressiva, dei coefficienti che valorizzeranno in modo analitico la posizione del contribuente. La procedura, però, non si ferma qui perché considera anche la posizione del coniuge determinando anche per quest'ultimo il reddito stimato. A questo punto il sistema ricalcola in modo integrato le due posizioni e determina un reddito stimato complessivo. Solo a questo punto sarà possibile verificare se quanto dichiarato dal contribuente è o non è compatibile con quello calcolato in automatico dal sistema.

Il nuovo redditometro è ormai alle fasi finali dell'elaborazione e a breve dovrebbe essere messo a disposizione delle associazioni di categorie per una sperimentazione diretta. A questa sperimentazione dovrebbero essere ammessi anche i singoli contribuenti, con la possibilità di verificare la propria posizione, compilando online il nuovo programma, senza però che i dati inseriti siano registrati dall'amministrazione.

La rappresentazione in tre aree territoriali delle 10 tipologie di famiglie, non è l'unico elemento in cui la territorialità assume valore. Per esempio ci sono altre spese determinate a livello territoriale più dettagliato, fino al livello del comune. Si pensi al caso dei contribuenti che dichiarano poco ma pagano un affitto elevato ovvero dispongano di una seconda casa. In questo caso i valori saranno confrontati con dati rilevati a livello comunale o anche di singola strada.

Il confronto tra dati

I vertici dell'agenzia delle Entrate hanno assicurato che il contribuente potrà verificare online, attraverso appunto un software messo a sua disposizione, qual è il reddito che l'amministrazione si attende da lui sulla base delle spese che ha sostenuto. Compilare il programma però non metterà il contribuente al sicuro sul risultato ottenuto. L'agenzia delle Entrate, infatti, selezionerà i soggetti che riterrà a rischio e farà gli accertamenti (dopo la fase contraddittoria, sul modello degli studi di settore) sulla base delle spese che sono in suo possesso o delle particolari modalità che ha per conoscerle. Questi dati possono non coincidere con quelli a disposizione del contribuente, che conosce le proprie spese, ma non sa quali sono sono quelle note al fisco.

Un gioco alla cieca in cui qualche contribuente, temendo di essere più zelante di quanto il fisco in realtà richiederebbe, potrebbe trascurare delle spese che in realtà l'amministrazione conosce. Non tutti i dati sono infatti a disposizione dell'erario, ma non sempre il contribuente può saperlo. Alcuni indici di spesa sono sicuramente in possesso del fisco, come per esempio le utenze elettriche, altre invece affluiscono nelle banche dati dell'amministrazione finanziaria solo sulla base di campagne di raccolta sul territorio, come l'iscrizione a scuole private o a club esclusivi. In altri casi, come quello delle vacanze "esclusive", l'acquisto effettuato in canali tracciabili in Italia può essere noto al fisco: aggirando questi canali l'amministrazione non li conoscerebbe.

Una garanzia per i contribuenti in questo gioco al buio sarà rappresentata sicuramente dall'obbligo del contraddittorio, dove potranno essere fornite all'amministrazione le più ampie prove possibili per confutare il maggior reddito calcolato dal fisco.

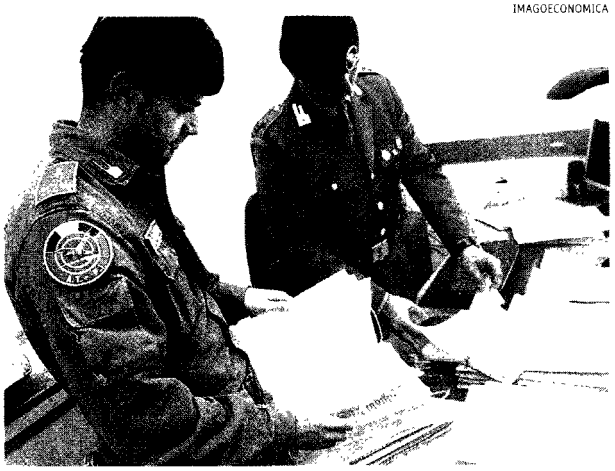
© RIPRODUZIONE RISERVATA


NORME E TRIBUTI

Il redditometro punta su dieci famiglie «tipo»

Il redditometro in quattro mosse

IMAGOECONOMICA



| SINGLE (3 TIPOLOGIE)
fino a 35 anni; tra 35 e 64 anni; oltre 65 anni

| COPPIE SENZA FIGLI (3 TIPOLOGIE)
fino a 35 anni; tra 35 e 64 anni; oltre 65 anni

| COPPIE CON FIGLI (3 TIPOLOGIE)
con un figlio; con due figli; con tre o più figli

| MONOPARENTALE (TIPOLOGIA UNICA)

| Tre aree geografiche
Nord; Centro; Sud

| CASA
Possesso di abitazioni, spese di locazione, consumi per energia elettrica, consumi di gas, mutui

| MEZZI DI TRASPORTO
Auto di lusso, natanti, aerei, auto, motocicli, caravan, minicar, leasing noleggio auto

| *TEMPO LIBERO*
Viaggi turistici, centri ippici, centri benessere, case d'asta, circoli esclusivi

| ALTRE VOCI
Contributi previdenziali e assistenziali, movimenti di capitale, assicurazioni, scuole private
Altre informazioni presenti in anagrafe tributaria

Gli indicatori di capacità di spesa vanno moltiplicati per dei coefficienti legati alla classe nella quale si trova il contribuente (data da intreccio di tipologia di famiglia e di collocazione geografica) e alla quantità di spese sostenute. La moltiplicazione delle spese per i coefficienti porta alla determinazione del reddito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Messaggero

Martedì 18/01/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Napoletano

Diffusione Testata 195.489

Forum delle Associazioni Familiari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Oggi saranno ufficializzate le modifiche, ai Comuni una quota dell'Irpef

Federalismo, sgravi fiscali alle famiglie con casa in affitto

Le proposte di Calderoli per ottenere l'ok del Parlamento

di LUCA CIFONI

ROMA – I tempi sono stretti, e il contesto politico quanto mai incerto. Ma per la Lega Nord l'approvazione definitiva del federalismo fiscale resta una priorità assoluta: così oggi il ministro Roberto Calderoli formalizzerà le proposte di modifica al decreto attuativo in materia di fiscalità comunale. Il testo deve ricevere il parere della Commissione bicamerale entro venerdì 28, senza possibilità di proroga visto che questa possibilità è già stata sfruttata con l'aggiunta di 20 giorni alla originaria scadenza dell'8.

Le modifiche ipotizzate servono da una parte a venire incontro alle richieste dei Comuni, dall'altra proprio ad ottenere il sì di Mario Baldassarri, decisivo rappresentante di Futuro e Libertà, e in una certa misura anche del Pd (che però ha già dato nella serata di ieri segnali di insoddisfazione).

In assenza del via libera parlamentare, il governo potrebbe comunque passare all'approvazione unilaterale del testo, anche se naturalmente una scelta del genere si presenterebbe come una forzatura. A seguire, la commissione dovrà poi occuparsi di un altro decreto fondamentale, quello su sanità e fiscalità regionale e di altri due provvedimenti, per terminare il percorso della riforma.

Di fatto, i cambiamenti ipotizzati rispetto al testo presentato lo scorso agosto vanno nella direzione di attenuare l'impatto del nuovo regime. In primo luogo, verrebbe assicurata ai sindaci una compartecipazione all'Irpef statale, come fonte di finanziamento aggiuntiva a quella derivante dalla nuova imposta municipale su possesso e trasferimento di immobili. L'Irpef in questa forma dà un gettito più stabile e meno sensibile alle differenze territoriali. Lo Stato tratterrebbe una buona parte del gettito derivante dagli attuali prelievi sui trasferimenti (le cui aliquote sarebbero comunque ridotte), mentre ai Comuni andrebbe il gettito della componente dell'imposta legata al possesso, che esclude le prime case; la relativa aliquota sarebbe decisa ogni anno in sede di legge di stabilità.

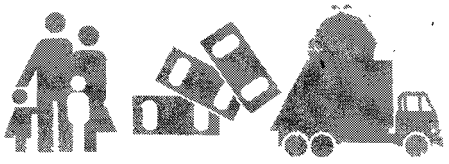
Un'altra novità, già annunciata da Calderoli, riguarda la "cedolare secca", ossia l'imposta sostitutiva sui redditi da affitto, da versare al posto dell'Irpef. Il prelievo verrebbe articolato su una doppia aliquota al 20 per cento per gli affitti a canone concordato, al 23 per cento per gli altri. Il 3 per cento di differenza verrebbe però recuperato dagli inquilini, probabilmente sotto forma di sgravio fiscale, ma a quanto pare solo nel caso di famiglie con figli.

Al criterio di favorire le famiglie sarebbe ispirata anche la revisione dell'addizionale Irpef e della tariffa sui rifiuti (la ex Tarsu), da attuare con un successivo decreto. Infine si sta valutando di fissare un tetto alla presione fiscale e tariffaria complessiva a livello comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco comunale: le principali novità proposte

- Cedolare secca: vantaggi fiscali anche per l'inquilino con famiglia, pari al 3% dell'affitto
- Compartecipazione dei Comuni all'Irpef per attenuare le differenze territoriali
- Possibile tetto alla pressione fiscale e tariffaria comunale
- Riordino di addizionale Irpef e Tarsu in funzione del nucleo familiare
- Partecipazione dei Comuni al gettito delle "case fantasma"



TEMPI STRETTI PER IL VIA LIBERA

La commissione bicamerale deve esprimersi entro venerdì 28

Nel grafico a destra le nuove proposte della Lega

